

Cattolici ribelli, lontani da Roma

Denunce Un reportage di Riccardo Chiaberge in uscita da Longanesi racconta i personaggi che testimoniano in modo non convenzionale la loro fede

Lo «scisma» silenzioso dei credenti che coltivano un'altra idea di Chiesa

di ALBERTO MELLONI

Sulla situazione della Chiesa cattolica tengono banco due letture apparentemente contrapposte. Da un lato i profeti della restaurazione infinita, i rilevatori della regressione intransigente, della continua svolta reazionaria, che ne ricavano la conclusione che la Chiesa è la nemica giurata d'una modernità che di guai, invero, se ne è procurati parecchi da sé. Dall'altro lato c'è il coro che vede compiersi in questo sciamè di controrivoluzioni il fulmine di Dio sul dialogo, la vendetta dopo il lutto sessantottardo, la fine di un antropotipo cattolico detestato da sempre.

Sono semplificazioni comode che, però, crollano davanti ai fatti. Qualche esempio? Si prenda la collegialità, cioè la partecipazione dei vescovi al governo della Chiesa universale stabilita, secondo il dogma cattolico, per diritto divino: da decenni viene frenata in ogni modo, al punto da ritenerla morta per fortuna o per miracolo; ma ancora oggi i successori neri degli apostoli vengono riuniti a Roma, per maggior sicurezza... Si prenda al rovescio la teologia di cui si attendeva dopo il Concilio una grande primavera: per quanto sia stato severo o arbitrario, non credo si possa attribuire al potere di Roma (che c'era anche ai tempi di Congar, di Lacordaire o di Rosmini) il fatto che oggi nessuno entri nei temi difficili e che tanta «teologia» passeggi in un senso o nell'altro sul quadrilatero morale-scienza-donna-celibato. Si prenda la vicenda dei lefebriani, dal cui rientro nel gregge cattolico molti attendono la relativizzazione del Vaticano II: è chiaro che nel precipitoso annuncio di un rito e/o d'una prelatura anglicana di tipo unionista si vuol prefigurare una formula utilizzabile con la Chiesa di Ecône, per darle un suo rito e una sua gerarchia in seno alla Chiesa latina. Ma se e quando ciò accadrà, sarà la frana del pluralismo, dell'unità del rito romano, del celibato latino o del prestigio di Roma?

Insomma basta viaggiare dentro la Chiesa cattolica per rendersi conto che chi chiama tradizione la nostalgia per l'anticaglia e restaurazione ciò che costa, parla di sé e non della realtà: in quella ci accompagna ora *Lo scisma*, il

dotto reportage di Riccardo Chiaberge, in uscita per Longanesi. Con prosa inconfondibile e intuito egli incontra personaggi che hanno trovato il loro autore: ce li presenta uno per volta, a dimostrare che sui terreni più accidentati del magistero ecclesiastico esistono cristiani sereni che si prendono responsabilità e colgono sfumature spesso obliterate. E non si sentono — il sottotitolo, *Cattolici senza Papa*, fa loro un torto grave — né untori del relativismo né profeti della Chiesa dello Spirito: ma credenti normali, portati dalla professione, dalla vocazione o semplicemente dalla realtà a guardare le cose di fede in un altro modo. Pio XII avrebbe definito molti di loro come cattolici «adulti», ma i suoi tempi sono lontani, e per lui lo fa Chiaberge.

Le storie di *Lo scisma* sono diverse. Giacché il giovane chierico che si innamora e si sposa non è una scoperta (e per tanti di questi sacerdoti i vescovi hanno usato il giusto tatto); così pure la teologa che fonda un megamovimento o un prete che fonda un megaospedale possono mettere in conto scontri che si superano senza vittimismo. Altro è il caso di biologi come Elena Cattaneo, che lavora sulle staminali, o medici come Giorgio Lambertenghi Deliliers, che prendono la parola in pubblico su questioni delicate: e per questo vengono insolentiti o scomunicati da gruppi che si arrogano l'autorità di dire chi è o non è allineato col magistero romano. Altro ancora è il caso di chi per vocazione di vita — dall'eremo di Franco Mosconi alla Casa della Carità di don Virginio Colmegna, dalle battaglie africane di suor Maria Teresa Ratti a quelle sui contraccettivi di suor Emmanuelle, fino al servizio di padre Carlo Casalone, superiore dei gesuiti in Italia — abita il deserto che spesso separa l'autosufficienza dell'istituzione dalla realtà.

Lo scisma (al di là di qualche stereotipo come quello della forza dei movimenti) pone una questione: il groviglio, narrato qui, di sofferenze, esclusioni, brutalità istituzionali, sussulti evangelici, misconoscimenti, volgarità che erodono prima di tutto l'autorità dell'autorità nella Chiesa, cos'è e come si chiama? Chiaberge risponde col titolo: è *Lo scisma* silente e avviato, di cui nessuno s'avvede. Altri diranno che proprio questo allarme dimostra che è il momento di usare con più energia la frusta, se necessario anche su vescovi e

cardinali, sbeffeggiati dalla propaganda di siti che usano il nome del Papa come indirizzo e captano l'infinito rifrangere della maldicenza nel web.

Ma la serenità di tante voci che Chiaberge ci porta, permette di leggere in questo anche un antidoto contro tutti i trionfalismi, quelli del potere e quelli del contropotere. Ricordate *I Fioretti*? Francesco spiega al basito frate Leone che se i frati profetassero, facessero miracoli, convertissero, al mondo non ci sarebbe nulla di cui gioire: se invece arrivando loro al convento fossero respinti, ingiuriati, picchiati, umiliati — «se noi questo sosterremo pazientemente e con allegrezza e con buono amore o frate Leone, scrivi che qui è perfetta letizia». *Lo scisma* conferma che certo la situazione del cattolicesimo non è quella dei *Fioretti*: nulla gli sta accadendo che non abbia cause precise e prevedibili, ragioni istituzionali e spirituali, nodi teologici e piaghe aperte da tempo. Ma se fosse la perfetta letizia?

Presentazione

Un dibattito il 10 novembre a Milano

Esce in libreria dopodomani, 5 novembre, il nuovo saggio di Riccardo Chiaberge, intitolato *Lo scisma. Cattolici senza Papa* (Longanesi, pagine 295, € 17,60). Si tratta di un viaggio tra i credenti che, pur animati da una fede profonda, stentano tuttavia a riconoscersi nella linea ufficiale della Chiesa di Roma su molti argomenti scottanti oggi al centro del dibattito pubblico in Italia e all'estero: disciplina della fecondazione assistita, omosessualità, ricerca sulle cellule staminali, celibato ecclesiastico, eutanasia e testamento biologico, sacerdozio femminile, contraccettione, rapporto tra i dogmi e le scoperte scientifiche. Il volume di Chiaberge, che dirige il supplemento

domenicale del «Sole-24
Ore», sarà presentato a
Milano martedì 10
novembre alle ore 18
presso il Circolo della
Stampa (corso Venezia 16).
Ne discutono i contenuti
con l'autore: Paolo Del
Debbio, Vito Mancuso e
Sergio Romano. Coordina
il dibattito Maria Latella.